

# Regolamento per la segnalazione di condotte illecite e irregolarità e relative forme di tutela (c.d. whistleblowing)

*della Molise Dati S.p.A.*

*(Via Insorti d'Ungheria, 81 – Cb)*

5		
4		
3		
2		
1	30/10/2023	Variazione dell'assetto organizzativo
0	28/07/2023	Prima emissione
<b>Rev.</b>	<b>Data decorrenza</b>	<b>Causale</b>
<b>APPROVAZIONE</b>		

	Regolamento	Numero ID <b>REG</b>
	<b>WHISTLEBLOWING</b>	Pagina 2 di 11
		Rev. 1

## Indice

1. Premessa.....	3
2. Ambito di applicazione Oggettivo e Soggettivo (Whistleblower).....	3
3. Oggetto delle segnalazioni .....	5
4. Presupposti, contenuto delle segnalazioni e soggetti legittimati.....	5
5. Destinatari delle segnalazioni .....	6
6. Modalità di inoltro delle segnalazioni .....	7
7. Le segnalazioni esterne.....	7
8. Accertamento delle segnalazioni .....	7
9. Tutela del segnalante .....	10
10. Il trattamento dei dati personali.....	11

	Regolamento	Numero ID <b>REG</b>
	<b>WHISTLEBLOWING</b>	Pagina 3 di 11
		Rev. 1

## 1. Premessa

Il whistleblowing è uno strumento attraverso il quale un soggetto qualificato, titolare di un rapporto giuridico di seguito individuato, può segnalare condotte ed atti illeciti.

La presente procedura ha per scopo quello, da un lato, di mettere a conoscenza del potenziale segnalante i propri diritti, le corrette procedure, l'estensione e i limiti della sua tutela, dall'altro, per il soggetto ricevente, ed eventuali altri soggetti coinvolti nella gestione e trattazione della segnalazione, di conoscere il perimetro del proprio compito e le connesse responsabilità; non da ultimo, anche soggetti terzi eventualmente menzionati nella segnalazione possono avere conoscenza di quale possa essere la trattazione dei dati che li riguardano e di quale tipo di accesso sia possibile agli stessi dati.

Principali fonti di riferimento:

- D. Lgs. 10 marzo 2023, n. 24 Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali;
- Direttiva (UE) 2019/1937 del parlamento europeo e del consiglio del 23 ottobre 2019 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione;
- Legge 30 novembre 2017, n. 179 Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato;
- Linee guida ANAC del 9.6.2021 in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing);
- FAQ ANAC in materia di Anticorruzione – whistleblowing;
- Regolamento ANAC per la gestione delle segnalazioni e tutela degli autori di segnalazioni di illeciti o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'art. 54 bis decreto legislativo n. 165/2001.

Il whistleblowing è conosciuto come una misura di prevenzione e contrasto alla corruzione. Tuttavia, in quanto meccanismo di disvelamento di illeciti all'interno del luogo di lavoro, l'istituto ha anche la funzione di rendere possibile la soluzione di problemi da parte del datore di lavoro e creare un ambiente favorevole alla comunicazione tra dipendenti e datori di lavoro.

Al fine del raggiungimento di questi obiettivi è opportuna la regolamentazione di aspetti specifici:

- la creazione di canali preimpostati, chiari, accessibili e sicuri, per veicolare le segnalazioni interne di possibili illeciti. L'invio di segnalazioni attraverso canali specifici è utile anche all'ente a veicolare le stesse presso un destinatario specificamente preposto ad attività di accertamento;
- le tutele nei confronti di persone che subiscono discriminazioni per avere segnalato situazioni illecite a danno di interessi collettivi;
- la ricezione da parte dell'ente di informazioni relative a irregolarità o illeciti che probabilmente non sarebbero altrimenti pervenute all'attenzione dell'ente;
- la previsione di sanzioni per i soggetti che tentano di ostacolare il processo di segnalazione degli illeciti, nonché per coloro che compiono attività discriminatorie ritorsive nei confronti dei segnalanti;
- la percezione di un ambiente in cui esistono processi specifici per comunicare malfunzionamenti o irregolarità.

Il whistleblowing, se implementato in modo corretto, e se adeguatamente promosso all'interno dell'ente, può costituire per l'ente stesso una risorsa utile per favorire un corretto svolgimento della sua attività.

## 2. Ambito di applicazione Oggettivo e Soggettivo (Whistleblower)

Per quanto attiene all'ambito oggettivo di applicazione, il D. Lgs. 10 marzo 2023, n. 24 (art.1, comma 1) disciplina la protezione delle persone che segnalano violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato, di cui siano venute a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato.

Le disposizioni del decreto non si applicano (art.1, comma 2):

- a) alle contestazioni, rivendicazioni o richieste legate ad un interesse di carattere personale della persona segnalante o della persona che ha sporto una denuncia all'autorità giudiziaria o contabile che attengono

	Regolamento	Numero ID <b>REG</b>
	<b>WHISTLEBLOWING</b>	Pagina 4 di 11
		Rev. 1

- esclusivamente ai propri rapporti individuali di lavoro o di impiego pubblico, ovvero inerenti ai propri rapporti di lavoro o di impiego pubblico con le figure gerarchicamente sovraordinate;
- b) alle segnalazioni di violazioni laddove già disciplinate in via obbligatoria dagli atti dell'Unione europea o nazionali indicati nella parte II dell'allegato al presente decreto ovvero da quelli nazionali che costituiscono attuazione degli atti dell'Unione europea indicati nella parte II dell'allegato alla direttiva (UE) 2019/1937, seppur non indicati nella parte II dell'allegato al presente decreto;
  - c) alle segnalazioni di violazioni in materia di sicurezza nazionale, nonché di appalti relativi ad aspetti di difesa o di sicurezza nazionale, a meno che tali aspetti rientrino nel diritto derivato pertinente dell'Unione europea.

Per quanto riguarda l'ambito soggettivo di applicazione della norma, è necessario prendere in considerazione le tipologie di pubbliche amministrazioni soggette alla legge, chiamate ad implementare specifiche procedure per le segnalazioni ed altresì considerare quale sia lo status che qualifica un individuo in relazione al suo rapporto con l'amministrazione stessa.

In tal senso le disposizioni in materia di whistleblowing sono applicabili (D. Lgs. 10 marzo 2023, n. 24, art.3, comma 3):

- a) i dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ivi compresi i dipendenti di cui all'articolo 3 del medesimo decreto, nonché i dipendenti delle autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza o regolazione;
- b) i dipendenti degli enti pubblici economici, degli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, delle società in house, degli organismi di diritto pubblico o dei concessionari di pubblico servizio;
- c) i lavoratori subordinati di soggetti del settore privato, ivi compresi i lavoratori il cui rapporto di lavoro è disciplinato dal decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, o dall'articolo 54-bis del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96;
- d) i lavoratori autonomi, ivi compresi quelli indicati al capo della legge 22 maggio 2017, n. 81, nonché i titolari di un rapporto di collaborazione di cui all'articolo 409 del codice di procedura civile e all'articolo 2 del decreto legislativo n. 81 del 2015, che svolgono la propria attività lavorativa presso soggetti del settore pubblico o del settore privato;
- e) i lavoratori o i collaboratori, che svolgono la propria attività lavorativa presso soggetti del settore pubblico o del settore privato che forniscono beni o servizi o che realizzano opere in favore di terzi;
- f) i liberi professionisti e i consulenti che prestano la propria attività presso soggetti del settore pubblico o del settore privato;
- g) i volontari e i tirocinanti, retribuiti e non retribuiti, che prestano la propria attività presso soggetti del settore pubblico o del settore privato;
- h) gli azionisti e le persone con funzioni di amministrazione, direzione, controllo, vigilanza o rappresentanza, anche qualora tali funzioni siano esercitate in via di mero fatto, presso soggetti del settore pubblico o del settore privato.

I commi 4 e 5 del Decreto definiscono anche:

- l'estensione "temporale" dell'applicazione della tutela dei soggetti segnalanti (rapporto giuridico di lavoro non ancora iniziato, in periodo di prova, successivamente allo scioglimento del rapporto giuridico se le segnalazioni sono state acquisite prima dello scioglimento del rapporto stesso);
- l'estensione della tutela a taluni soggetti "collegati" al soggetto segnalante (es. facilitatori, persone del medesimo contesto lavorativo della persona segnalante, colleghi di lavoro del segnalante).

È bene precisare che la ratio dell'estensione della tutela anche a soggetti che lavorano per le aziende fornitrici è quella di estenderne l'applicabilità anche a quei soggetti che si trovano in una posizione privilegiata per testimoniare possibili illeciti ma che, come avviene per i dipendenti dell'ente, possono subire discriminazioni in caso di segnalazioni di illeciti riferibili all'ente pubblico. Questi soggetti sono tutelati solo nel caso in cui la loro segnalazione abbia ad oggetto condotte riferibili alla pubblica amministrazione di riferimento.

Per i collaboratori e i dipendenti della società fornitrici di beni e servizi, i fatti devono essere conosciuti in occasione dello svolgimento del rapporto di fornitura.

	Regolamento	Numero ID <b>REG</b>
	<b>WHISTLEBLOWING</b>	Pagina 5 di 11
		Rev. 1

### 3. Oggetto delle segnalazioni

Sono considerate segnalazioni legittime quelle relativi comportamenti, atti od omissioni che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato e che consistono in:

- Violazioni delle disposizioni normative nazionali:
  - illeciti amministrativi, contabili, civili o penali,
  - condotte illecite rilevanti ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 o violazioni dei modelli di organizzazione e gestione ivi previsti;
- Violazioni delle disposizioni normative europee:
  - illeciti che rientrano nell'ambito di applicazione degli atti dell'Unione europea (relativi ai seguenti settori: appalti pubblici; servizi, prodotti e mercati finanziari e prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo; sicurezza e conformità dei prodotti; sicurezza dei trasporti; tutela dell'ambiente; radioprotezione e sicurezza nucleare; sicurezza degli alimenti e dei mangimi e salute e benessere degli animali; salute pubblica; protezione dei consumatori; tutela della vita privata e protezione dei dati personali e sicurezza delle reti e dei sistemi informativi),
  - atti od omissioni che ledono gli interessi finanziari dell'Unione,
  - atti od omissioni riguardanti il mercato interno (a titolo esemplificativo: violazioni in materia di concorrenza e di aiuti di Stato),
  - atti o comportamenti che vanificano l'oggetto o la finalità delle disposizioni di cui agli atti dell'Unione.

Diversamente ai sensi del D. Lgs. 10 marzo 2023, n. 24, art.1, comma 2, lettera a) le disposizioni non si applicano, tra le altre fattispecie, *alle contestazioni, rivendicazioni o richieste legate ad un interesse di carattere personale della persona segnalante o della persona che ha sporto una denuncia all'autorità giudiziaria o contabile che attengono esclusivamente ai propri rapporti individuali di lavoro o di impiego pubblico, ovvero inerenti ai propri rapporti di lavoro o di impiego pubblico con le figure gerarchicamente sovraordinate.*

Inoltre è da evidenziare che l'ANAC ritiene che rientrino tra i fatti segnalabili tutti i reati contro la pubblica amministrazione, i comportamenti impropri di un funzionario pubblico contrari all'interesse pubblico, illeciti civili, irregolarità nella gestione o organizzazione dell'attività di un ente. Sono ricompresi anche i tentativi di violazione, nonché le attività illecite non ancora compiute ma che il segnalante ritenga ragionevolmente possano verificarsi in presenza di elementi precisi e concordanti.

Le tutele previste dalla normativa vengono meno solo nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la segnalazione ovvero venga accertata la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave. L' accertamento della responsabilità penale o civile del segnalante avviene esclusivamente a livello giudiziario e non a livello amministrativo.

### 4. Presupposti, contenuto delle segnalazioni e soggetti legittimati.

La segnalazione deve essere il più possibile circostanziata e fornire il maggior numero di elementi, a conoscenza del denunciante, utili per procedere alle dovute verifiche e controlli, anche ai fini dell'individuazione degli autori della presunta condotta illecita.

Le condotte illecite segnalate devono riguardare situazioni di cui il soggetto sia venuto direttamente a conoscenza "in ragione del rapporto di lavoro" e, quindi, ricomprendono certamente quanto si è appreso in virtù dell'ufficio rivestito, ma anche le notizie che sono state acquisite in occasione o a causa dello svolgimento delle mansioni lavorative.

Tali segnalazioni possono riguardare violazioni o potenziali violazioni basate su:

- informazioni relative alle condotte volte ad occultare violazioni;
- attività illecite non ancora compiute ma che il whistleblower ritenga ragionevolmente possano verificarsi in presenza di elementi concreti precisi e concordanti;
- fondati sospetti sulla base di circostanze concrete allegare ed informazioni effettivamente acquisibili e, quindi, non su semplici illazioni.

	Regolamento	Numero ID <b>REG</b>
	<b>WHISTLEBLOWING</b>	Pagina 6 di 11
		Rev. 1

In ogni caso la segnalazione dovrà contenere i seguenti elementi essenziali:

- a) identificazione della legittimazione alla segnalazione del whistleblower;
- b) chiara e quanto più possibile completa descrizione dei fatti oggetto di segnalazione;
- c) generalità dell'autore dei fatti, se conosciute;
- d) eventuali altri soggetti che possono riferire sui fatti;
- e) eventuali documenti che possono confermare la fondatezza dei fatti;
- f) ogni altra informazione che possa fornire un utile riscontro circa la sussistenza dei fatti segnalati.

In ogni caso le segnalazioni comunque saranno prese in considerazione solo se relative a fatti di particolare gravità e solo se adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari, tali da far emergere fatti e situazioni concretamente rilevanti e riferibili a contesti determinati al momento della segnalazione.

Inoltre, qualora la Molise dati S.p.A. riceva segnalazioni provenienti da soggetti non individuati o individuabili (es. segnalazioni anonime) e quindi per i quali non sia immediatamente determinabile la legittimazione prevista dal Lgs. 10 marzo 2023, n. 24, all'art. 3, non è tenuta a trattare le stesse come provenienti da whistleblower, né ad applicare le tutele previste dal Decreto. Non è, allo stesso tempo, obbligata ad archiviare direttamente tali segnalazioni. Per queste segnalazioni sarà comunque avviato un informale procedimento istruttorio, valutata la significatività della segnalazione e, ove opportuno, avviata la gestione della stessa secondo le pertinenti regole dettate dal presente regolamento.

I soggetti legittimati a promuovere segnalazioni ai sensi del presente regolamento, così come descritto al precedente paragrafo 2 e come chiarito dalla Delibera ANAC n. 311 del 12 luglio 2023 (*Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne*), sono coloro che svolgono attività lavorativa per la della Molise Dati S.p.A. in qualità di:

- Dipendenti;
- Lavoratori autonomi o collaboratori esterni;
- Lavoratori o collaboratori che forniscono beni o servizi o che realizzano opere in favore di terzi;
- Liberi professionisti e consulenti
- Volontari e tirocinanti, retribuiti e non retribuiti
- Azionisti;
- Persone con funzioni di amministrazione, direzione, controllo, vigilanza o rappresentanza.

## 5. Destinatari delle segnalazioni

Ai sensi dell'art. 5 del D. Lgs. 10 marzo 2023, n. 24, la Molise Dati S.p.A. ha previsto la responsabilità dell'intero processo di ricezione e gestione delle segnalazioni a carico del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, sul quale sono incentrati tutti gli oneri legati alla protezione dei segnalanti e alle attività di istruttoria in relazione ai contenuti delle segnalazioni.

Il RPCT può avvalersi della collaborazione dell'Amministratore Delegato e/o di altri collaboratori appositamente incaricati con atto dell'Amministratore Delegato.

Chiunque collabori con RPCT nella gestione delle segnalazioni assume gli stessi obblighi che sono previsti in carico al RPCT per quanto riguarda la tutela dei soggetti segnalanti, in particolar modo con riferimento alla tutela dell'identità degli stessi.

Il RPCT può coinvolgere altri soggetti/uffici all'interno dell'amministrazione per quanto riguarda le attività di accertamento degli illeciti. Questi soggetti devono tuttavia essere coinvolti solo con riferimento ai fatti segnalati e non deve essere condiviso con loro alcun elemento che possa portare all'identificazione del soggetto segnalante.

Nel caso in cui una segnalazione sia inviata ad un soggetto diverso dal RPCT, la persona erroneamente contattata deve indicare al segnalante i canali appropriati designati dalla procedura interna.

Rimane impregiudicata la facoltà del segnalante (whistleblower) inoltrare segnalazione direttamente all'autorità giudiziaria competente o all'Anac.

Molise Dati S.p.A. indica nella presente procedura, come destinatario alternativo al RPCT, l'Amministratore Delegato per le segnalazioni che potrebbero aver ad oggetto proprio quest'ultimo RPCT o che, comunque, espongono fatti rispetto ai quali il RPCT ravvisa una personale situazione di conflitto di interessi anche solo potenziale.

	Regolamento	Numero ID <b>REG</b>
	<b>WHISTLEBLOWING</b>	Pagina 7 di 11
		Rev. 1

## 6. Modalità di inoltro delle segnalazioni

Ai sensi dell'art. 4 del D. Lgs. 10 marzo 2023, n. 24, le modalità di segnalazione individuate dalla Molise Dati S.p.A. per l'inoltro delle segnalazioni che il **soggetto titolato (whistleblower)** intende segnalare, ovvero condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro con la Molise Dati S.p.A., sono:

- Una telematica a mezzo piattaforma informatica accessibile al link <https://molisedatispa.whistleblowing.it/#/> (whistleblowing.it);
- Una orale a mezzo incontro con l'ufficio di RPCT/Whistleblowing (concordato telefonicamente attraverso linee telefoniche facenti capo ai componenti dello stesso) e verbalizzato, secondo quanto previsto dal presente Regolamento.

Le segnalazioni devono avere il contenuto di cui al paragrafo 4.

Restano ferme le necessarie garanzie di veridicità dei fatti a tutela del denunciato.

Le segnalazioni saranno trattate con la necessaria riservatezza e con la cura di mantenere l'anonimato del segnalante come di seguito definito.

Tutte le segnalazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi sono raccolte direttamente al RPCT, il quale assicura la conservazione delle segnalazioni raccolte e l'anonimato dei segnalanti.

## 7. Le segnalazioni esterne

Il whistleblower può effettuare una segnalazione esterna, tramite apposito canale attivato dall'ANAC, all'ANAC stessa, ove ricorra una delle seguenti condizioni:

- il whistleblower abbia già effettuato una segnalazione interna ai sensi del § 4 e la stessa non ha avuto seguito;
- il whistleblower abbia fondati motivi di ritenere che, se effettuasse una segnalazione interna, alla stessa non sarebbe dato efficace seguito ovvero che la stessa segnalazione possa determinare il rischio di ritorsione;
- il whistleblower abbia fondato motivo di ritenere che la violazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse. Le modalità di segnalazione all'ANAC sono disponibili alla pagina dedicata sul proprio sito istituzionale Whistleblowing - [www.anticorruzione.it](http://www.anticorruzione.it)

## 8. Accertamento delle segnalazioni

Il RPCT è tenuto a svolgere un'attività istruttoria in merito ai fatti segnalati in collaborazione con l'Amministratore Delegato. Lo svolgimento di questa attività non deve invadere ambiti di competenza di altri organi dell'amministrazione, come ad esempio l'esercizio di azioni disciplinari.

Il principio cardine da considerare durante le attività di accertamento è quello relativo alla protezione della riservatezza dei soggetti coinvolti, a partire dal segnalante, ma comprendendo anche il soggetto segnalato, nonché altre persone menzionate nella segnalazione come persone possibilmente informate sui fatti.

Eventuali altri soggetti coinvolti nell'attività istruttoria dovranno ricoprire un ruolo limitato ed avere un accesso alle informazioni relative alla segnalazione circoscritto allo stretto necessario.

L'attività istruttoria del RPCT è finalizzata alla verifica delle informazioni esposte dalla segnalazione, al fine di ravvisare la possibile emersione di reati, illeciti o irregolarità amministrative o malfunzionamenti nei processi aziendali.

L'instaurazione di un dialogo da parte del RPCT con il segnalante, per richiedere chiarimenti e approfondimenti, è utile anche a rafforzare la buona predisposizione verso lo strumento e verso il lavoro del RPCT, il segnalante può così comprendere che la sua segnalazione è trattata e considerata. In questo modo è possibile che un segnalante inizialmente anonimo possa decidere di identificarsi in un secondo momento. Durante la fase istruttoria, il RPCT non deve informare il soggetto segnalato del fatto che a suo carico sia stata presentata una segnalazione né deve comunicargli gli esiti della gestione (ad esempio, non deve essere in alcun modo comunicato al segnalato che la segnalazione che lo riguarda è stata trasmessa all'Autorità Giudiziaria competente, altrimenti il rischio è di alterare l'attività di indagine degli organi inquirenti).

Il RPCT deve fornire informazioni al segnalante sullo stato di avanzamento dell'istruttoria, almeno con riferimento ai principali snodi decisionali. Il RPCT deve fornire riscontri ai soggetti segnalanti durante l'intero

	Regolamento	Numero ID <b>REG</b>
	<b>WHISTLEBLOWING</b>	Pagina 8 di 11
		Rev. 1

procedimento, anche comunicando gli esiti delle attività istruttorie.

È bene che il canale di comunicazione sia mantenuto attivo e che le comunicazioni date al segnalante siano anche ricorrenti, per mantenere “agganciato” lo stesso e renderlo partecipe delle attività messe in atto dal RPCT in seguito alla segnalazione.

**Entro 15 giorni dalla ricezione, il RPCT** prende in carico la segnalazione per una prima significativa istruttoria e dà comunicazione al segnalante dell'avvio dell'istruttoria medesima.

Il RPCT in primo luogo effettua la valutazione della sussistenza dei requisiti essenziali per poter accordare al segnalante le tutele ivi previste.

L'analisi preliminare può condurre il RPCT, in condivisione con l'Amministratore Delegato, a disporre l'archiviazione per:

- manifesta mancanza di interesse all'integrità della pubblica amministrazione;
- manifesta incompetenza di Molise dati S.p.A. sulle questioni segnalate;
- manifesta infondatezza per l'assenza di elementi di fatto idonei a giustificare accertamenti;
- manifesta insussistenza dei presupposti di legge per l'esercizio dei relativi poteri;
- accertato contenuto generico della segnalazione di illecito tale da non consentire la comprensione dei fatti, ovvero segnalazione di illeciti corredata da documentazione non appropriata o inconferente;
- produzione di sola documentazione in assenza della segnalazione di condotte illecite o irregolarità;
- mancanza dei dati che costituiscono elementi essenziali della segnalazione di illeciti;
- segnalazioni reiterate da parte dello stesso soggetto su fatti già segnalati.

Una volta valutata l'ammissibilità della segnalazione, il RPCT avvia l'istruttoria interna sui fatti o sulle condotte segnalate.

L'istruttoria condotta dal RPCT deve consistere in un'attività "di verifica e di analisi" sui fatti segnalati.

Se indispensabile, il RPCT richiede, tramite canale dedicato o di persona, chiarimenti al segnalante e ad eventuali altri soggetti coinvolti nella segnalazione con l'adozione delle necessarie cautele, a garanzia della riservatezza del segnalante e del segnalato.

Ove necessario, può anche acquisire atti e documenti da altri uffici, avvalersi del loro supporto, coinvolgere terze persone, tramite audizioni e altre richieste, avendo sempre cura che non sia compromessa la tutela della riservatezza del segnalante e del segnalato.

Per svolgere l'attività istruttoria, il RPCT può richiedere atti e documentazione, sempre tenendo presente la necessità di non esporre il segnalante. Per fare ciò, è opportuno che il RPCT non espliciti che le sue attività di accertamento derivano da una segnalazione.

Nelle comunicazioni con soggetti terzi che siano destinatari di richieste di informazioni, è necessario che il RPCT non condivida alcun dato identificativo del segnalante e ometta che le richieste di informazioni siano derivate da una segnalazione.

L'unica occasione nella quale il RPCT è tenuto a rivelare eventualmente l'identità del segnalante si ha qualora vi sia una specifica richiesta da parte dell'Autorità Giudiziaria.

Il RPCT deve fornire informazioni al segnalante sullo stato di avanzamento dell'istruttoria.

**Il RPCT conclude la propria istruttoria entro 60 giorni dalla data di avvio della stessa. L'esito dell'attività istruttoria è comunicato al segnalante.**

Qualora sorgano eccezionali esigenze di celerità dell'istruttoria, l'RPCT può affidare l'attività di verifica e analisi delle segnalazioni a un soggetto facente parte di un gruppo di lavoro, debitamente istruito con appositi atti in merito al trattamento dei dati personali. Tale Gruppo di lavoro svolge una funzione di supporto del Responsabile: dovrà attenersi al rispetto delle istruzioni impartite, nonché di quelle più specifiche, connesse ai particolari trattamenti, eventualmente di volta in volta fornite dal RPCT, che ne vigila costantemente l'operato.

Il soggetto cui è affidata l'istruttoria ha accesso a tutte le informazioni inserite nella segnalazione ed è sottoposto agli stessi vincoli di riservatezza e alle stesse responsabilità cui è obbligato il Responsabile della prevenzione della corruzione. L'assegnazione può essere revocata e riassegnata solo dal Responsabile.

Nel caso di manifesta infondatezza della segnalazione, il Responsabile procede all'archiviazione.

La riservatezza del segnalante è tutelata anche nel momento in cui la segnalazione viene inoltrata ai soggetti terzi di cui sopra.

Nel caso di trasmissione a soggetti aziendali interni, il RPCT procederà ad inoltrare solo il contenuto della segnalazione, omettendo tutti i riferimenti dai quali sia possibile risalire all'identità del segnalante. I soggetti interni a cui è stata trasmessa la segnalazione devono informare il RPCT dell'adozione di eventuali

	Regolamento	Numero ID <b>REG</b>
	<b>WHISTLEBLOWING</b>	Pagina 9 di 11
		Rev. 1

provvedimenti.

Nel caso di trasmissione all'Autorità Giudiziaria e/o all'Anac, il RPCT dovrà evidenziare che si tratta di una segnalazione pervenuta da un soggetto cui l'ordinamento riconosce una tutela rafforzata della riservatezza ai sensi dell'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001.

Il RPCT deve comunicare al whistleblower a quale soggetto esterno o amministrazione la segnalazione sia stata trasmessa.

In caso di violazione della disciplina sul trattamento dei dati personali, tali soggetti non sono direttamente responsabili poiché le eventuali violazioni sono imputabili al "titolare del trattamento", ovvero, in tal caso a Molise dati S.p.A.

Laddove, nel contesto di indagini penali e contabili, l'Autorità Giudiziaria o contabile chiedano al RPCT, per esigenze istruttorie, di conoscere l'identità del segnalante il RPCT fornisce tale indicazione, avvertendo preventivamente il segnalante.

I dati e i documenti oggetto della segnalazione vengono conservati a norma di legge, garantendo la massima riservatezza.

**L'RPCT dovrà tracciare riservatamente l'attività istruttoria svolta assicurando la conservazione delle segnalazioni e di tutta la correlata documentazione di supporto per un periodo di cinque anni dalla ricezione, avendo cura che i dati identificativi del segnalante siano conservati separatamente da ogni altro dato.**

Il RPCT indica, con modalità tali da garantire la riservatezza dell'identità del segnalante, il numero di segnalazioni ricevute e il loro stato di avanzamento nella "Relazione annuale del responsabile della corruzione e della trasparenza sui risultati dell'attività svolta".

**Per le segnalazioni ricevute da ANAC, alla luce delle specifiche esigenze e competenze dell'Autorità, è stato previsto un termine minimo di conservazione delle segnalazioni, pari almeno a 10 anni.**

Nel caso in cui sia instaurato un giudizio, tale termine si prolunga fino alla conclusione del giudizio stesso.

L'attività istruttoria può chiudersi con esiti diversi.

1. **Archiviazione della segnalazione.** Al termine di un'attività di accertamento è possibile che i fatti segnalati risultino non fondati o non possano essere provati con sufficienti evidenze. Ciò non significa necessariamente che la segnalazione fosse falsa o errata, ma solo che non può portare ad azioni da parte dell'ente.
2. **Revisione di procedure o processi interni.** Nei casi in cui una segnalazione non abbia comportato l'emersione di possibili responsabilità da parte dei soggetti coinvolti, ma abbia portato alla luce possibili lacune o criticità all'interno di processi interni, il RPCT può procedere alla revisione del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), e raccomandare agli uffici la predisposizione di opportune misure di prevenzione dei rischi di illecito.
3. **Trasmissione degli atti all'Ufficio Procedimenti Disciplinari.** Al termine dell'attività istruttoria possono essere riscontrati elementi tali da far emergere profili di responsabilità disciplinare a carico di un soggetto segnalato. Il RPCT è tenuto a trasmettere gli esiti della sua attività istruttoria, e non la segnalazione originaria, che potrebbe contenere elementi indicativi del segnalante. Nel caso in cui un'eventuale contestazione disciplinare non si basi esclusivamente su elementi ulteriori e distinti rispetto alle dichiarazioni del segnalante, e sia quindi necessario utilizzare la segnalazione stessa, sarà necessario richiedere il consenso dello stesso alla rivelazione dell'identità.
4. **Trasmissione all'Ispettorato della Funzione Pubblica.** Qualora fossero riscontrati elementi di un possibile illecito contro la Pubblica Amministrazione da parte di un pubblico dipendente, quale è il dipendente di un ente in controllo pubblico ai fini della normativa in oggetto, il RPCT è tenuto a informare, contestualmente alla trasmissione agli organi interni, anche l'Ispettorato della Funzione Pubblica se i fatti segnalati rientrano nel relativo ambito di competenza definito dall'art. 60 dell'art. 60, comma 6, del d.lgs. n. 165/2001 e ss.mm.ii
5. **Trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica o alla Procura della Corte dei Conti.** Qualora, al termine dell'attività istruttoria, il RPCT abbia raccolto elementi tali da poter far emergere possibili condotte di reato, deve tramettere gli esiti dell'istruttoria alla competente Procura della Repubblica. Obiettivo del RPCT dovrebbe essere quello di trasmettere un rapporto completo e circostanziato che non renda necessaria, da parte dell'Autorità Giudiziaria, la richiesta di conoscere l'identità della fonte delle informazioni, in quanto queste sono basate su evidenze e non su interpretazioni discrezionali. Essendo il

	Regolamento	Numero ID <b>REG</b>
	<b>WHISTLEBLOWING</b>	Pagina 10 di 11
		Rev. 1

RPCT tenuto a trasmettere la segnalazione, pur anonimizzata, a questi soggetti, è necessario che il segnalante sia preventivamente informato della possibilità che la sua segnalazione potrebbe essere trasmessa all'Autorità giudiziaria competente. L'unica occasione nella quale il RPCT è tenuto a rivelare eventualmente l'identità del segnalante si ha qualora vi sia una specifica richiesta da parte dell'Autorità Giudiziaria.

## 9. Tutela del segnalante

Il Responsabile è soggetto legittimato, per legge, a trattare i dati personali del segnalante e, eventualmente, a conoscerne l'identità.

Ove il segnalante lo ritenga opportuno può, di propria iniziativa o su richiesta dello stesso Responsabile, rivelare la propria identità.

L'identità del segnalante non può essere rivelata, fatte salve le seguenti ipotesi previste dall'art. 54 bis, comma 3, del D.Lgs. 165/2001:

- nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale;
- nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei Conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria;
- nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata se la contestazione dell'addebito disciplinare è fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Se, invece, la contestazione è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante è indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo se il segnalante acconsente alla rivelazione della sua identità.

L'RPCT, rivestendo anche la qualifica di custode dell'identità, è l'unico soggetto competente a sbloccare i dati identificativi del segnalante. In tal caso, il sistema di gestione della segnalazione adottato dovrà registrare l'accesso all'identità da parte del RPCT che, per evitare abusi, dovrà mantenere traccia delle ragioni che hanno reso necessario conoscere l'identità del segnalante.

Il divieto di rilevare l'identità del segnalante è da riferirsi non solo al nominativo del segnalante, ma anche a tutti gli elementi della segnalazione, inclusa la documentazione ad essa allegata, nella misura in cui il loro disvelamento, anche indirettamente, possa consentire l'identificazione del segnalante. Il trattamento di tali elementi va quindi improntato alla massima cautela, a cominciare dall'oscuramento dei dati qualora per ragioni istruttorie altri soggetti ne debbano essere messi a conoscenza.

La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni e all'accesso civico generalizzato di cui all'art. 5 comma 2 del d.lgs.33/2013.

La violazione della riservatezza dell'identità del segnalante è fonte di responsabilità disciplinare.

Il dipendente che segnala condotte illecite al RPCT, all'Anac, all'autorità giudiziaria competente non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro, determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive è comunicata all'Anac dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali.

**L'istituto del whistleblowing è rappresentato dalla tutela dei soggetti segnalanti**, per due principali motivi: da un lato, senza un'adeguata tutela, le segnalazioni non vengono in nessun modo incentivate o promosse; dall'altro, i segnalanti sono i soggetti che nel processo rischiano di subire maggiormente conseguenze negative in seguito alla segnalazione.

I requisiti per la tutela sono i seguenti:

- essere uno dei soggetti legittimati in base alla normativa;
- inviare una segnalazione di illecito o irregolarità nell'interesse della pubblica amministrazione;
- avere con l'ente il nesso lavorativo con Molise Dati S.p.A.;
- utilizzare i canali predisposti dall'ente per la ricezione delle segnalazioni.

Nel caso di segnalazioni riportate oralmente, l'incontro viene verbalizzato e il verbale viene sottoscritto in ogni singola pagina dal segnalante e dal RPCT.

	Regolamento	Numero ID <b>REG</b>
	<b>WHISTLEBLOWING</b>	Pagina 11 di 11
		Rev. 1

## **10. Il trattamento dei dati personali**

Fermo restando che il trattamento dei dati personali avviene in conformità al Reg. (UE) 2016/679, al D.Lgs. n. 196/2003 e alle Linee Guida ANAC e indicazioni in materia, in particolare, nel rispetto dei principi di liceità, correttezza, trasparenza, limitazione della finalità e della conservazione, minimizzazione dei dati, esattezza, integrità, disponibilità e riservatezza, si rimanda all'informativa ex artt. 13 e 14 del Reg. (UE) 679/2016 debitamente pubblicata sul sito istituzionale aziendale. Si precisa che i componenti dell'Ufficio l'RPCT/Whistleblowing è stato specificatamente individuato quale persona incaricata al trattamento ai sensi dell'art. 29 del Reg. (UE) n. 679/2016.